

## Bruciò la lapide dei partigiani, preso

© Fornito da La Nazione Individuato e denunciato per danneggiamento. È stato lui, secondo quanto ricostruito dalla polizia, a dare fuoco alla corona di alloro che si trovava ai piedi della lapide di Porta Vecchia. Un gesto che nel luglio scorso scosse tutta la città. Si tratta di un uomo di 53 anni di Grosseto che la notte del 19 luglio appiccò il fuoco e annerendo, di conseguenza, quella lapide di marmo (voluta dall' Associazione dei partigiani d' Italia) che ricorda la morte dei sei partigiani uccisi dai nazifascisti durante la liberazione della città il 15 giugno del 1944. Sei ragazzi che furono barbaramente uccisi durante la ritirata, una delle pagine più tristi della Resistenza grossetana, "infangata" da un gesto tanto stupido quanto inutile e incomprensibile. A denunciare l' uomo è stata la Digos cittadina che, dall' analisi di un' ingente mole di filmati di video-sorveglianza pubblica e privata ha riconosciuto il 53enne che ha agito "senza alcuna appartenenza a fazioni di carattere politico, ideologico o religioso, tantomeno di carattere estremistico", dicono gli investigatori. L' uomo da quello che hanno ricostruito gli agenti, con un percorso eseguito in parte in sella a una bicicletta e in parte a piedi, aveva attraversato le vie della città e le Mura Medicee nella zona di porta Nuova, giungendo in piazza del Sale e, da lì, era arrivato nella zona di porta Vecchia. Giunto in prossimità della lapide, che si trova proprio sotto l' arco, ha appiccato il fuoco alla corona e, alla vista delle fiamme, è tornato verso Piazza Esperanto, per poi recuperare la bicicletta e sparire. Il 53enne, fanno ancora sapere gli agenti, ha detto di aver premeditato il gesto spinto da "motivazioni e rancori di carattere personale". L' uomo era stato però ripreso dalle telecamere della videosorveglianza che si trovano nella zona e, nonostante le immagini avessero ripreso l' uomo anche in volto, per colpa della lontananza e della notte, è stato molto difficoltoso riuscire a rintracciarlo. Ma il cerchio si è chiuso grazie a qualche testimonianza che è stata decisiva per rintracciarlo. Nei giorni immediatamente successivi all' ignobile gesto, un' azienda, la **El.En.** che opera con il laser per il ripristino dei monumenti deturpati, gratuitamente si offrì di recuperare la lapide per riportarla allo stato originario. Attraverso una tecnologia innovativa, infatti, il laser è stato in grado di togliere quello scempio e riportare la lapide a nuovo splendore. Matteo Alfieri.

